

Concorrente n° 11

Fabrizio Silei Nemmeno con un fiore Giunti

Pagina 201 Rigo20

... i colori. Poi lr portiere si chiudono e si parte per un nuovo viaggio.

Dal finestrino mille colori scorrono durante la corsa del treno, mille pensieri attraversano la mia mente. Mi sento terribilmente in colpa per non aver compreso, mi sento terribilmente in colpa per aver offeso mia madre e mia sorella ogni qualvolta mi sono schierato dalla parte di mio padre e per l'orgoglio di cui mi sono vantato, sostituendomi a lui in sua assenza, sentendomi l'uomo di casa.

Le lacrime attraversano bollenti il mio viso per aver usato la violenza, per aver umiliato in questo modo le mie donne. Volevo essere uguale a mio padre! Mi sento orribile.

Che cosa ho in comune con i miei supereroi? Niente! Da loro non ho imparato proprio niente!

Come potrò farmi perdonare, ma soprattutto come potrò liberarmi dai miei sensi di colpa? Guardo con ammirazione la straordinaria bellezza della natura, le montagne lontane, gli alberi, le nuvole che prendono ogni forma nel mio immaginario, le pecore pascolare nei campi, balle di fieno rotolanti, le distese di terreni coltivati con la massima precisione, il susseguirsi dei paesaggi, le case, le auto lungo le strade.

La corsa del treno sembra coccolarmi lasciandomi una sensazione piacevole e distensiva.

All'improvviso mi sento più grande. Non ho più dodici anni. Adesso comprendo tante cose e le parole di Sarolta scorrono ripetutamente ed infinite volte nella mia testa: "Nemmeno con un fiore".

Il suo sorriso è impresso nella mia mente.

Sono già trascorse due ore e mentre gli altri riposano, io continuo a leggere e rileggere il libro che ho appena terminato di scrivere. E' un racconto in cui si incrociano le storie di due donne completamente diverse eppure così vicine, le cui diverse tradizioni, origini e cultura non impediranno loro di essere una indispensabile all'altra per la propria salvezza. Non è un libro d'avventura, non riguarda i miei supereroi, è un atto d'amore dovuto, è un grido contro la violenza verso le donne, è una speranza per un mondo migliore.

Immerso nei miei pensieri, inaspettatamente la voce di mamma mi riporta alla realtà, interrompendo le mie riflessioni. *"A Roma prenderemo un treno più comodo" dice la mamma che non ha voluto prendere l'aereo. "E poi cambieremo ancora a Venezia. Budapest non è poi così lontana"*.

La prima copia del mio libro, "Nemmeno con un fiore", la regalerò a Sarolta.

Battute spazi inclusi 2289